

Coraggio, Sono Io, non abbiate paura



Sul finire della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare.

Il Signore si rivela nel silenzio e nella notte, nella tempesta del dubbio e nel cuore agitato e sconvolto dal vento contrario. Sono Io, coraggio, non un fantasma! *Se sei Tu*, Comandami di venire verso di Te sulle acque. *Vieni!* Ma si impaurì per il vento forte e cominciò ad affondare. **Signore salvami!** La mano di Gesù si tende verso di lui, l'afferra e, amabilmente, prima lo conferma e lo conquista di nuovo con il Suo sguardo di amore e, poi, gli dice il perché stava per affondare: *hai poca fede*, per questo hai dubitato e hai rischiato davvero di affogare! Gesù riporta Pietro sulla barca e vi sale anche Lui e, solo allora, *il vento cessò!* Tutti, allora, si prostrano e confessano: **'davvero Tu sei Figlio di Dio'**! Quando finisce la nostra notte di paura e di angosce che sembra non voler finire mai? Quando riconosceremo che è Lui e non un fantasma che viene incontro a tenderci la mano per non lasciarci affondare e affogare. Nella *notte spirituale* riconosce, Elia, il suo Dio che parla al suo cuore con la 'voce' del silenzio sottile. È nel silenzio della notte che possiamo ascoltare cosa il Signore vuole dirci e invocare la Sua misericordia (*Salmo*), convinti, come Paolo, che l'amore che Dio nutre per noi, continua ad offrirlo nella fedeltà ad Israele, anche se ancora non ha riconosciuto il Cristo come Suo Figlio, mandato nella carne a salvare il mondo intero (*seconda Lettura*). *L'avventura della fede* non finisce mai! *Ogni giorno* deve affrontare *la sua* tempesta e la sua prova-verifica, deve confrontarsi e sfrondarsi, accrescersi e purificarsi nel crogiolo del fuoco ardente, tra venti contrari e ostili e marosi minacciosi e paurosi! *Niente potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù* (Rm 8,35). L'amore di Cristo per noi, infatti, non verrà mai meno! Ed è questo Suo amore che ci rende vittoriosi, anzi "*supervincitori*", e se restiamo radicati "*in Cristo Gesù*" (v 39), anche Noi saremo 'supervincitori', "*per virtù di Colui che ci ha amati*" (v 37). Anche **Il silenzio di Dio** va 'ascoltato'! Egli, infatti, si fa sentire da Elia con la Sua voce di *silenzio sottile*! Se il profeta non avesse fatto silenzio dentro di sé e non avesse affilato l'udito, mai avrebbe potuto ascoltare la chiamata di Dio ad '*uscire*' dalla grotta buia della sua rassegnazione, rabbia e paura, mai si sarebbe fermato sul monte e mai avrebbe percepito *la presenza* del Signore che passava! *Quante volte* Dio ci parla con la voce del silenzio, perché non sappiamo creare *quel silenzio* che Gesù cerca per salire, da solo, sul monte a pregare! *Dal silenzio* nasce l'ascolto che *genera* la fede e la fa maturare! Il *tuono*, il *turbine* e il *fragore* del mare tempestoso fanno scambiare Gesù per un fantasma, l'amico in nemico, ti fanno affogare nella paura mortale e nel dubbio straziante! Perciò, viene Gesù verso di noi, tutti impauriti e smarriti per il vento contrario, abbandonati a noi stessi e in balie delle onde minacciose delle acque sulle quali cammina decisamente Gesù, il Vincitore del peccato e della morte. Egli viene in nostro soccorso e noi lo scambiamo per un fantasma! E la paura diventa terrore e le grida più deliranti! Dobbiamo riconoscerci **tutti uomini di poca fede!** Per fortuna che il Suo amore è più grande della nostra miseria: *ci tende* le mani e *ci afferra* e *ci salva*, facendoci salire nella Sua barca, che mai potrà affondare se ci sarà Lui! **Egli sale sul monte e vi resta a pregare tutta la sera!** Cosa si sono detti in quella intimità i due, Padre e Figlio, l'Evangelista non lo dice! Ma non è difficile immaginarlo per chi *conosce*, almeno, un po' Gesù e il Padre. Il Padre, certamente, avrà assicurato il Figlio che, nell'imminente prova (*Passione e Morte*) non lo avrebbe mai abbandonato e lasciato solo! Intanto, gli dice che la *lunga giornata* non è terminata ancora! *C'è da far capire* a Pietro e agli altri che, senza di Lui, si fa acqua da tutte le parti e si affonda inesorabilmente; che devono crescere, ancora molto, nella fede-fiducia, altrimenti, rischiano di scambiarlo per un *fantasma minaccioso e pauroso*; devono sapere che quando c'è Lui, la barca non può naufragare e il vento cessa immediatamente ad un Suo comando e anche la tempesta più pericolosa e minacciosa, con Lui si fa 'bonaccia'! Bisogna crederLo, però, con il cuore e la mente e con tutta la persona: bisogna prostrarsi per riconoscerlo quale Egli è veramente: *il Figlio di Dio!*

Prima Lettura 1 Re 19,9a.11-13a **La presenza del Signore nel sussurro di una brezza leggera**

Nella notte, Dio si manifesta al Suo profeta zelante che, minacciato, inseguito, stanco e amareggiato, si è rifugiato in una grotta sul monte Oreb. Il Signore gli ordina di 'uscire': esci *da te stesso, dai tuoi lamenti, dalle tue idee fisse, dal tuo passato burrascoso e non sempre luminoso, per 'fermati' alla Mia presenza e poniti in ascolto e nella docilità impari ad accogliere la Mia Parola!* Ma come gli si manifesta? Non certamente come Elia si aspettava! Non nel vento impetuoso e neanche nel terremoto e nel fuoco divorante, ma in una '*voce di silenzio sottile*' (originale ebraico) e nel '*sussurro di una brezza leggera*' (traduzione CEI 2008). Dio si rivela al Suo profeta sull'Oreb e vuole *presentarsi*, ancora, a noi con il '*sussurro della brezza leggera*' nella nostra affannata e ansiosa quotidianità e '*con la voce di silenzio sottile*', tra tanto nostro chiasso, strepiti angosciosi e deliranti. *La Parola di Dio* non fa rumore, strepiti, non abbatte, ma rialza, non spaventa, rincuora e risolve! La puoi sentire solo *nel silenzio sottile* e la puoi percepire solo nel '*sussurro di una brezza leggera*', la puoi accogliere solo se la ami e la ami solo se la vivi! Il Profeta riconosce il modo di comunicarsi di Dio, sente la Sua presenza, si copre il volto per sommo rispetto e segno di obbedienza ai Suoi comandi ("**esci**", "**fermati**", "**cammina**"), accoglie la Sua rivelazione, lo sceglie come Suo unico Dio e si lascia riplasmare e rinnovare.

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la Tua misericordia**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: Egli annuncia la pace per il Suo popolo.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Il Signore donerà il Suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a Lui: i Suoi passi tracceranno il cammino.

Dopo il gioioso ritorno dall'esilio, il Popolo di Dio comincia ad essere attraversato da momenti di scoraggiamenti, delusioni, contrasti e difficoltà di ogni genere. Allora, Dio per mezzo del Suo profeta, che sa ascoltare e, quindi, *può* annunciare che Egli riserva a quanti scelgono di ritornare a Lui, con sincerità di cuore e con tutta l'anima, i doni della *Pace*, della *Salvezza* e della *Gloria*. Grazie a Dio, misericordioso e fedele e se questi ritorneranno a Lui, Gerusalemme, la città amata, ritornerà ad essere piena di pace, di salvezza (giustizia) e di gloria! Dio fedele fa sempre la Sua parte, quella che manca è la fedeltà dell'uomo! Dio si affaccia sempre dal cielo per mostrarci misericordia e far 'germogliare' la nostra terra, perché 'dia il suo frutto'! E il mondo che non vuol sapere, occupato e devastato dal suo peccato. In Gesù Cristo, Dio dona pace, realizza la nostra salvezza e, in Lui, ci riveste della Sua gloria.

Seconda Lettura Rm 9,1-5 **Io ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua per i miei fratelli**

Non vuole Paolo che i suoi fratelli, consanguinei, si autoescludano dalla salvezza, proprio loro che sono *i primi destinatari*. È questa la fonte del suo immenso dolore e la sua sofferenza continua! Il motivo sta tutto nel fatto che molti Giudei, suoi fratelli di sangue, non hanno riconosciuto e non hanno accolto Cristo, unico Salvatore e Redentore di tutti. Si dice pronto, Paolo, ad accettare addirittura che lui sia un *separato* da Cristo, se questo possa servire ai suoi fratelli per riconoscere il Cristo come Salvatore e ad accogliere la Sua salvezza! Paolo che è unito così tanto a Cristo, fino a poter affermare e testimoniare che non è lui che vive, ma Cristo vive in lui, si dichiara disponibile a pagare di persona, fino ad essere *scomunicato ed escluso* dal Cristo, se questo è il prezzo da pagare, perché i suoi fratelli siano uniti al Cristo. Questi suoi fratelli consanguinei sono *i primi destinatari* della Salvezza operata da Cristo, i primi figli adottati, *i primi* a sperimentare la presenza e la gloria di Dio che abita in mezzo al Suo popolo e cammina con loro, e per loro ha stipulato le alleanze e i patti con i patriarchi, Mose, Davide e Levi, e da Dio hanno ricevuto in dono la Torah, il culto che li 'separano' dal profano e li rendono partecipi della Sua santità e sono stati destinatari delle promesse e degli impegni assunti dal Signore per il bene del popolo. Inoltre, tutti i Patriarchi appartengono a questo popolo e, soprattutto, da questi proviene, secondo la carne, lo stesso Cristo che è stato glorificato da Dio nella Sua Risurrezione e posto sopra ogni nazione e su tutti i popoli, come Signore e Salvatore, '*Dio benedetto nei secoli. Amen*'.

Vangelo Mt 14,22-33 **Coraggio, sono io, non abbiate paura**

Gesù dopo la profonda compassione provata per tanta gente, che lo ha cercato e lo ha preceduto a piedi



per ascoltarlo ancora, e guarito i loro ammalati, dopo aver istruito i Suoi a cominciare ad imparare a *'donare loro stessi da mangiare'*, dopo aver saziato tutti con il dono del Suo pane moltiplicato, *'costringe'* i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva. E dopo aver congedato la folla, **Egli sale sul monte e vi resta a pregare tutta la sera!** Non rinuncia Gesù alla comunione e intimità con il Padre! La carità ha *il primato*, ma senza *l'ascolto* e la *preghiera* non c'è la carità! Gesù, anche prima della moltiplicazione del pane, voleva stare in disparte e *'da solo'*, colpito dalla tragica morte del Suo precursore, che gli ha ricordato l'imminente Sua passione e morte, ma, *maternamente intenerito* dalla

perseveranza di tanta gente nel cercarlo, nell'ascoltarlo fino a non accorgersi né della notte incombente né della fame, ora, che ha guarito gli ammalati e nutrito a sazietà tutti, vuole stare *'da solo'* e *'in disparte'* con il Padre Suo nella comunione! Ecco, perché ha dovuto *'costringere'* i discepoli, che volevano aspettarlo, a salire sulla barca e partire per la riva! **Questo volersi spesso ritirare di Gesù**, soprattutto prima di decisioni e fatti importanti, in un posto solitario per stare da solo, deve insegnarci a *sapere stare bene con noi stessi*, per stare bene con gli altri! Noi abbiamo paura di stare da soli con noi stessi, di trovarci in solitudine, perché sappiamo di non essere quelli che pensiamo e diciamo di essere! Il nostro fare pastorale, il nostro consumarci nell'attività pastorale (attivismo esasperato) non è, forse, la ricerca di un compenso e di un meccanismo di difesa per la paura di rientrare in noi stessi e scoprire che non siamo noi stessi? Gesù, che ritirandosi in disparte in un luogo solitario, *non si isola e non si chiude* in Se stesso, ma testimonia l'equilibrio di Se stesso, deve essere, per noi, Esempio e Modello dell'uomo maturo ed equilibrato, uomo perfetto, capace di stare bene con gli altri, perché sa stare in armonia con se stesso. Egli, per amore materno e compassione viscerale, interrompe *momentaneamente* il Suo progetto di stare da solo, per guarire e sfamare, ma non vi rinuncia! Non si lascia prendere e dominare *dal* fare e *dall'*apparire, non tralascia la vita interiore e l'intimità con il Padre nella preghiera. *Modelliamoci* su di Lui: equilibrio tra vita attiva e vita contemplativa, tra il fare e il pregare. Tutte queste cose concorrono al bene e a servizio dei fratelli. Ma, senza contemplazione, senza preghiera, senza ascolto, senza interiorità, nulla ci può essere! *Le seconde*, infatti, sono solo manifestazioni e conseguenze *di quelle* che vengono prima. Insomma, scegliere la parte migliore, quella che viene prima, senza la quale nulla di buono e di bello possiamo compiere e realizzare. **Gesù prega!** Ma, intanto, la barca dei Suoi è *'tormentata'* dalle onde, fortemente agitate dal *'vento contrario'*! Gesù, sul finire della notte (dalle 3 alla 6), va incontro a loro, *'camminando sul mare'*. I discepoli sono presi da grande turbamento e, per mancanza di fede, sono in preda alla paura e gridano: *Aiuto! Un fantasma viene verso di noi!* Gesù, subito, interviene e li incoraggia (nel testo originale è imperativo *tharseite*: *'dovete avere coraggio'*), si presenta *'Sono io'*, e ordina loro di non avere più paura! *Dovete avere coraggio* e non dovete avere panico, perché qui ci **Sono io**, il Signore! Più che dalle parole dette, sono rasserrenati dall'aver riconosciuto la Sua *Voce*! Ma a Pietro non basta, vuole vederci chiaro: *'se sei davvero Tu, fammi camminare come Te sull'acqua, comandami di venire verso Te!'* *'Vieni'*, gli dice Gesù, che vuole metterlo ancora alla prova e vuole confermarlo, insieme agli altri, in quella fede che, ancora, è incerta, debole e immatura, che ad *un soffio di vento* più forte, comincia a vacillare tanto da far dubitare di Lui e, allora, si comincia ad affondare! Pietro non gli resta che gridare: **'Signore, Salvami!'** Ancora Gesù, Padrone assoluto della situazione, gli tende la mano, lo afferra e lo rimprovera, ponendogli la domanda della vita: **'uomo di poca fede, perché hai dubitato?'**. Quanto cammino, ancora, Pietro, ti resta da fare per crescere e maturare nella fede e nell'amore totale per il tuo *'Signore'* che, ancora una volta, non ti abbandona e non ti lascia affogare! *I gesti* di Gesù: gli tende la mano, lo afferra per non farlo affondare e lo corregge per farlo crescere e maturare nella fede! Gli insegna, in una parola, con questi gesti, come formarsi e prepararsi ad essere *'pescatore di uomini'* e non dovrà mai dimenticare di essere stato egli stesso *'ripescato'* e *salvato* dal suo Signore! Appena Gesù sale sulla barca a confermare tutti gli altri, **'il**



vento cessò'. Allora, tutti, questa volta, pieni di ammirazione e adorazione, si prostrano davanti a Lui e professano: "**davvero, Tu sei Figlio di Dio**"! Nell'originale greco è '**veramente di Dio Figlio sei**' che più avanti (16,16) diventerà più solenne e più significativa, sulla bocca di Pietro: "**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**"! Pietro e gli altri devono, ancora, maturare nella fede, rafforzare il loro *legame* e la loro *relazione* con il Maestro che, sedato la tempesta e riportato pace nei loro cuori, ora, deve prepararli ad accettare, accogliere ed entrare nel mistero della *necessità* della Sua Passione e Morte. **La tempesta sul mare!** La tempesta, da se e per se, fa già paura e incute terrore! Se, poi, aggiungiamo che, nella tradizione biblica, il mare è inteso come *forza negativa* e *avversaria* all'ordine e al bene, rischiamo il caos primordiale! Gesù che cammina sulle sue acque, ci vuol convincere che Egli non solo le domina, ma anche le ha assoggettate e le calma. La fede forte e incrollabile nella Sua Persona, avrebbe dato a Pietro di partecipare alla Sua vittoria sul male! **La fede nella tempesta**. La fede biblica è *fiduciale* dell'*io umano* con il *Tu divino*, il cui amore per noi è eterno. La nostra *fede esistenziale* deve, perciò, farsi *esperienza*, soprattutto nelle tempeste che ci agitano e mettono a rischio la nostra sussistenza, *testimonianza* della certezza incrollabile, perché *radicata* e *fondata* sul Suo amore fedele: Egli non ci abbandona mai perché continua a vegliare su di noi, come una madre sul suo bambino. Fidarsi quando tutto fila dritto e tutto va secondo i nostri piani, *tutto ok!* Ma, quando la tempesta tenta di provarla un po', trova la nostra fede *piccola, immatura* e, quasi, inconsistente! È, allora, che si comincia a lamentarsi e a mormorare contro Dio, come il popolo nel deserto, a mettere alla prova Gesù (*'se sei TU, fammi camminare sulle acque'*) e 'dubitare' di Lui, come Pietro che, proprio per la 'pochezza' della sua fede, rischia di affogare, se Gesù non lo avesse afferrato con le Sue mani! È *nella tempesta* che verifichi la consistenza e la forza della tua fede e **da che parte sta il tuo cuore!**

Nella Domenica Del Signore,

Memoria Viva Del Santo Della Carità

Nell'ANNO MARIANO, nella Domenica, Pasqua settimanale, Giorno della Resurrezione e dell'Eucaristia, facciamo memoria viva del Santo della Carità, S. Francesco, uomo dell'Ascolto e dell'Obbedienza, della Preghiera e della Carità che unisce a Dio e ai fratelli. **TUTTI dobbiamo essere santi!** Il Mondo, la Chiesa, la nostra Comunità hanno bisogno urgente di santità, giustizia e pace! Tutto questo, sarà possibile, se ascoltiamo Maria, la Madre, che ogni giorno e in ogni nostra scelta, ci sussurra dolcemente '**fai**



tutto quello che Egli ti dice e suggerisce'! Insieme con Lei, **Stella del mare** e con Francesco, solerte e fiducioso Navigante di Dio, sul suo mantello *a mò* di barca e con la Vela alzata al cielo e rigonfia del vento dello Spirito, **Duc in altum**, allora, *riprendiamo coraggiosamente il largo!* Andiamo avanti tutti, lieti nella speranza! Impariamo a "*camminare sulle acque*", vincendo la paura con la fede, riconoscendo la presenza del Signore Gesù, che viene incontro a noi per non farci affondare, senza mai più scambiarlo per *un fantasma!* Francesco, oggi, non ostacola e non vuole occupare la Domenica: ci accompagna, invece, e la illumina con la sua testimonianza, la carità che innalza come unica vela, la carità, che può farci traghettare dalla terra al cielo. Vessillo sul cuore e bandiera che unisce nella carità tutti coloro che dalla superficiale devozione interessata, campanilistica e protettiva, sono disposti a passare all'imitazione di colui che ha incarnato la carità di Cristo! Francesco, con noi, sul mare. Al 'NO' del barcaiolo, avido di soldi, il 'SI' di Dio gratuito e provvidente! *Nulla è impossibile a chi ama Dio e a Lui si affida e di Lui si fida!* Maria Stella Maris, Astro e Stella che nella notte brilla e riflette sul mondo degli uomini, impauriti dalla furia del vento che



agita il mare dell'esistenza, la luce del Sole senza tramonti, che rivela e testimonia Dio amore e liberatore. Chi crede e ama riesce a camminare sulle acque, magari su un mantello, rialzato al cielo con il bastone che sorregge la *fatica* del cammino alzando il lembo per farne la vela della carità come l'uomo di Dio, Francesco, che si è lasciato prendere tutto dalla carità, raggiungendo l'altra riva per riunire le due sponde: l'Uomo e Dio uniti dal fiume che scorre e dona vita e sparge amore!